

(Il mondo rotto)

«Non procede senza asperità la conclusione dalle premesse più rigorose», mi fai,
«il pensiero da altro pensiero, il pensiero
dalla percezione – figurarsi l'azione dal motivo; quella che pare tecnica innocente –
morfologia, sintassi, logica – camuffa a stento
l'insinuazione, la crepatura reale, sotto forma di ripetuti microsalti;
la conseguenza è sinoviale, slogatura *in limine*, rammendo-limite: dunque
inverosimile»).

«Che cosa significa allora, per cosa sta un legame?», ti domando, e tu:

«Al meglio, disarticola per non disintegrare.

Ma aspetta: da ogni lacuna», continui, «discende a piombo un filo di perline, alcune nere altre mimetiche, che a turno
– da sole o in combutta –
la cuciono o ricoprono; ma non a perfezione, occultando e esibendo assieme, invece,
la natura del rimedio, dell'inganno»).

«Nessun filo
è infinito, dicono»).